

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00044873

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A. 66

PIEMONTE

1

ALLEGATO N. 100..... EVOLUZIONE STORICA

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)


Planim: La prima raffigurazione attendibile della conformazione del Forte di Exilles (dovuta al Busca in occasione della capitolazione del 1595 ad opera dei Piemontesi guidati da Carlo Emanuele I^o) ci mostra una fortificazione già sviluppata sui temi obbligati imposti dal terreno a partire dal nucleo di più antica origine, il "dongione", costituito da una grossa torre e cinta fortificata, ubicato sulla parte più alta del roccione; lo stesso disegno mostra una cinta esterna che costituisce un primo terrazzamento difensivo a protezione del dongione, rinforzato in epoche successive con piccoli bastioni aggiunti. E' presente una seconda fortificazione bastionata, che si sviluppa nella zona più accessibile del terreno.

Un secolo dopo (Plan Rélièf del 1673, e rilievo Vauban del 1692) ritroviamo una sostanziale identità di configurazione, variata solo nella razionalizzazione degli elementi difensivi (potenziamento della lunga cinta bastionata, scavo del fosso sul fronte principale, opera a corno ad E) con l'aggiunta di edifici, quartieri e depositi, tutto ove possibile allo interno della cinta fortificata; anche l'aspetto difensivo globale rimane invariato (due cinte fortificate e dongione).

I numerosi edifici inseriti sui terrazzamenti tra le cinte indicano la rinnovata importanza di Exilles più che sotto il puro profilo difensivo, come punto d'appoggio logistico legato alle sue funzioni di fortezza di frontiera.

Il progetto Vauban per Exilles del 1700 sviluppava questo concetto con la proposta dell'aggiunta di un nuovo corpo, il Dehors, scarsamente difeso ma dotato di numerosi edifici con funzione di ricavare vani per la lavorazione ed il deposito delle attrezzature connesse con l'attività militare della fortezza, legata alla sua nuova funzione di base logistica per un'armata. Questa proposta venne accantonata, e si sviluppò unicamente il piano di rinforzo delle opere difensive relative alle tre unità fortificate.

Alla fine del 1700 i disegni eseguiti su progetto di Pinto ci mostrano una fortezza totalmente rinnovata, con caratteristiche difensive e organizzative molto simili a quelle attuali: l'assedio del 1745 ne aveva dimostrato le capacità difensive ed aveva sollecitato l'interesse dei Piemontesi per questa struttura difensiva.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	REGIONE	N.
01/00041873	ITA:		PIEMONTE	1
ALLEGATO N. 101..... EVOLUZIONE STORICA				


(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Si è visto, nel processo evolutivo sino al Vauban, come la fortezza fosse concepita come un unico organismo che a partire dal "dongione" si ampliava con successivi terrazzamenti sino alle estreme linee difensive; anche la realizzazione di Ignazio Bertola, quale conosciamo dai disegni, non si discostava profondamente da questa concezione: l'impianto subiva delle trasformazioni di carattere prevalentemente difensivo con la sola aggiunta di elementi esterni (Rivellino di S. Carlo a ponente, due spalti a levante sull'ingresso) e con il rinforzo (sempre per aggiunte successive verso l'esterno) delle cortine murarie.

La demolizione della cortina nord e del torrione nel corso dell'assedio del 1708, che aveva fatto completamente crollare la cortina del Dongione e quindi eliminato gli elementi ricorrenti della conformazione del forte su quel lato con riduzione degli spazi del Dongione stesso, costituisce pretesto per la sostanziale trasformazione del nucleo principale della fortezza: il vecchio "dongione" si trasforma in "Cavaliere", vero organismo unitario, strutturato a corona intorno al cortile quale elemento distributore delle principali funzioni del forte (governo, culto, residenza degli ufficiali).

Il carattere di importanza assunta dal Cavaliere è indicato dal fatto che gli elementi costitutivi assumono connotazioni di tipo architettonico-compositivo (portali, lesene, decorazioni, campanile, balaustra) improntate al gusto neoclassico.

Ma la vera innovazione del progetto Pinto consiste nella compartimentazione dei diversi organismi: ogni corpo assume caratteri di fortezza autosufficiente, strutturata in settori indipendenti secondo una progressione difensiva dallo esterno verso l'interno; l'unico elemento di comunicazione tra i vari corpi è costituito dalla strada interna con ingresso dal lato del Piemonte, che già il Bertola aveva fatto spostare nel punto con maggiore difficoltà di accesso. Aveva infatti abolito l'ingresso sul lato Dora Riparia e aveva rinforzato con il rivellino esterno il fronte bastionato verso la Francia.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	REGIONE	N.
01/00041873	ITA:		PIEMONTE	1
ALLEGATO N. 102		EVOLUZIONE STORICA		

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La fortificazione del Pinto, completata in tutte le sue parti intorno al 1780, fu fatta minare dai Francesi e demolita negli anni 1800-1802.

La sequenza delle sezioni storiche illustrate indurrebbe a pensare all'avvicendamento di più fortificazioni sul sito di Exilles, differenziate in funzione delle conoscenze tecniche delle varie epoche: uno sforzo di memoria visiva effettuato sui vari disegni di progetto e rapportato al progetto del 1818 (o sul disegno di rilievo eseguito nel 1965) fa scoprire che in sostanza si tratta di una forma sempre uguale a se stessa, in cui i profondi mutamenti tecnologici avvenuti in campo militare non hanno condizionato le opere di difesa già presenti nel forte del 1500. Anche quando si è deciso di approfondire ingenti somme per il progetto Pinto, non si riuscì a discostarsi in maniera decisiva dall'assetto degli elementi costitutivi originari.

Tuttavia sembra interessante, confrontando questo con il Forte settecentesco, mettere in evidenza la sostanziale persistenza di alcune opere difensive ricostruite nello stesso sito e con la stessa forma geometrica.

I disegni che riportano il processo di ricostruzione nella campagna del 1818 indicano come le opere formali ricostruite ricalchino fedelmente i piani di imposta del Forte settecentesco; a meno di piccole rettifiche il progetto dei genieri Rana, Gianotti ed Olivero ripercorre le linee tracciate dal progetto del Pinto.

Invariata rimane la linea magistrale esterna che delimita il Diamante, caposaldo della cortina N, la cortina stessa, il fronte verso Exilles, la cortina a S rettificata in corrispondenza della Chiesa e che tuttavia verrà rilocalizzata nella stessa posizione. Invariato il sistema dei bastioni a tenaglia sull'ingresso del Cavaliere.

A difesa di questo, invariato rimane il fossato tra Cavaliere e fronte principale ed anche il fronte bastionato in cui viene modificato il fronte con l'abolizione delle spalle e della cortina tra i bastioni. Queste operazioni, sfruttando il vuoto scavato nella roccia dalla cortina arretrata, consentono di ricreare magazzini e depositi sul vano profondo, evidenziato nei disegni di progetto del Rana, oltre ad un più razionale assetto della cannoniera sul fronte principale.

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00041873

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A. 66

PIEMONTE

1

ALLEGATO N. 103.....

EVOLUZIONE STORICA

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Completamente rinnovato invece il sistema delle opere difensive esterne, opere queste che ricalcano modelli più aggiornati; l'ampio rivellino presente nel Forte del 1700 viene sostituito con controspalto, affacciato sulla spianata riformata, costituito da due caserme simmetriche con dente centrale; sul lato a mezzanotte una caponiera difende il fossato del fronte principale e fiancheggia la cortina di mezzanotte. Completano le difese a N il Blokhaus, costruzione di sbarramento della strada e la Tagliata, fossato che taglia la valle con funzione di obbligare il passaggio in un punto preso di infilata dai cannoni; il lato a mezzogiorno, reso ancora più scosceso dalla frana di scoppio, viene difeso da un'opera bassa, il Basso Forte, che si protrae sul fianco S con un doppio ordine di cannoniere ad integrazione del fronte di fuoco principale.

Sul disegno che illustra la forma dei terrazzamenti di fondazione dell'antico Forte sono state messe a confronto le linee magistrali del Forte del Pinto con quello realizzato.

Ritenuti superflui i fossati ormai colmi di detriti di scoppio si è preferito utilizzare la spianata sgombra di ostacoli, affidando alle opere di sbarramento il compito di difendere l'intero fronte di accesso.